Anno XXIII — Lunedì 8 Aprile 1889 — Abbonamento Postale — N. 84

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

## RIVISTA POLITICA
### SETTIMANALE.

Anche la politica oggidì sembra abbia assunto un vero carattere teatrale, passando con una certa indifferenza dalla commedia al dramma, alla tragedia, alla farsa. Gli attori sono molti e quasi si potrebbe credere che aspirassero a divertire il pubblico, il quale però, se talora applaude, altre volte fa sentire delle sonore fischiate, secondo che gli attori rappresentano bene o male la loro parte. Questo spettacolo, che ci si fa vedere più o meno da per tutto, ce lo offre in sommo grado la Francia, che non vuole nemmeno in questo perdere il suo primato. Essa ha trovato un primo attore, che si presta molto bene a rappresentare diverse parti; ma nemmeno quelli che lo circondano sono di poco valore ed i cori poi colla loro varietà potrebbero figurare, massime nelle parti buffe, su tutti i teatri del mondo.

Si capisce, che il primo attore è il generale Boulanger, l'eroe delle canzonette, l'eletto dal suffragio universale, l'uomo che vuole una Repubblica fatta ad imagine sua e tutta per sè e che dai nemici della Repubblica vuolsi avere per istrumento onde distruggerla. Le elezioni, i viaggi, i pranzi, i ricevimenti, i colloquii che servono di tema quotidiano ed a quanto pare anche piacevole alla stampa, poi i processi attesi, ed ora intentati e fatti, le fucilazioni temute, la fuga dell'eroe e le di lui invettive prima preparate e mandate per telefono agli amici ed ai giornali, gli amici che lo esaltano e che vituperano con lui le istituzioni del paese, e quegli altri che lo abbandonano per una viltà commessa, e le reciproche ingiurie, cui si scambiano nel Parlamento i rappresentanti della Francia tutto diverte su quella scena dove si crede di poter preparare un glorioso avvenire alla *grande Nation* maestra del mondo. Il processo ai complici di Boulanger è finito con una quasi assoluzione ed egli fu lasciato fuggire, sebbene lo si potesse arrestare per viaggio, appunto perchè commettendo egli una viltà perdesse, come la perde infatti la sua popolarità, giacchè ai nuovi suoi manifesti già si risponde con canzonette derisorie ed egli sarà ora condannato in contumacia e demolito ed anche economicamente, co' suoi, rovinato.

Codesto spettacolo alla moda in altra lingua potrebbe divertire anche noi, se non temessimo di vederlo riprodotto, come se ne ha l'inclinazione, in una cattiva traduzione italiana. Il solo pensiero della possibilità che ci si faccia la ripetizione in casa ci ispira dei dolorosi pensieri. Ci sembra poi, che mentre la Francia c' invita a Parigi a celebrare il centenario di quella rivoluzione, che secondo essa fu il principio di una nuova era di civiltà e di libertà per il mondo, non sia proprio degno di lei di celebrarlo a questo modo. Ci domandiamo: E' proprio la Francia decaduta, e forse decadiamo con essa anche noi, che abbiamo fatto tanto per risorgere e speravamo di esserci riusciti? Ma via! Confortiamoci coll'idea, che se i nostri vicini e fratelli della razza latina, come essi si chiamano quando dicono corna di noi, che dovevamo essere loro sudditi, sanno che *du sublime au ridicule il n' y à qu' un pas*, può essere altresì che con un passo solo sappiano portarsi dal ridicolo al sublime. Dobbiamo anche credere, che non abbiano eretto indarno la torre di Eiffel, dove si può sollevarsi già a 300 metri sopra il livello del suolo di quella città cui l'enfatico Hugo aveva chiamato il cervello del mondo.

Chi sa però fin quando continuerà l'attuale spettacolo e come finirà, pensando anche all'altro detto francese: *Tout est possible.* Quello cui non vorremmo che fosse possibile, si è che applausi o fischi, lagrime o risa, o sangue venissero a disturbare anche noi, che abbiamo per primo bisogno di lavorare tranquillamente a rimettere in assetto questa nostra Italia, che ha d'uopo di un vero e continuato progresso ecocomico per ristabilire una volta il suo bilancio, sicchè l'economia del Paese non vada a rottoli.

E il *modus vivendi*? Noi non abbiamo in prospettiva nessuna prossima speranza di ritrovarlo con un Governo come quello della Repubblica, che mentre affetta talora di mostrare una grande forza, ed ora lo fa coll'aprire il processo al fuggitivo Boulanger, si trova, e deve confessarlo, molto debole e non osa nemmeno chiedere alla Camera attuale quello cui crederebbe utile al proprio paese e non vorrebbe presentarsi alle non lontane elezioni nemmeno colla pace dogahale coll' Italia ad augurio di quest'altra. La pace sì, lo dicono che la vogliono, perchè ne hanno bisogno per l' imminente esposizione, alla quale però si preparano coll'esaltare l'Antoine, che non vuole altro, se non la restituzione alla Francia dell'Alsazia e della Lorena.

Ma questo, s' intende, deve venire dopo l' esposizione, che deve passare tranquilla. Ma che dirà Bismarck di tutto questo? Intanto egli si diverte alla commedia boulangista, che gli sembrerà non destinata a rafforzare il cosidetto nemico ereditario. Se mai, causa Boulanger dovesse venirne qualche disgusto fra la Repubblica ed il Belgio neutrale, egli penserà che il re d'Olanda può venire a mancare da un momento all'altro, e che anche colà ci può essere da fare qualcosa e persino da trovare il modo d' intendersi colla Francia. Ma s' intenderebbe poi, in certi casi, coll' Inghilterra, che procede risoluta nell' incremento della sua flotta? Che cosa ha portato da colà il co. Erberto? Nessuno saprebbe dirlo. Si parla però di una visita ufficiale, ma da imperatore, non da privato, cui Guglielmo vorrebbe fare non tanto alla madre di sua madre, quanto alla regina dei tre regni ed imperatrice delle Indie. Soggiungono taluni, che simili cerimonie non si desiderano a Londra. Così di altre visite si parla, di quelle del nostro Re e dei due altri Imperatori. Oh! se potessero trovarsi ed intendersi davvero per la pace, che non ci pare proprio vicina coi cicloni politici che s' incontrano sovente per aria!

Non solo l' Inghilterra, ma anche la Germania pensa alla flotta. In Austria perdura un lutto, che influisce su tutta la famiglia imperiale. A Vienna procedono i clericali per le scuole e gli antisemiti. A Buda Pest passarono nella seconda lettura gli articoli della tanto contrastata legge militare. Si parla d'una crisi ministeriale in Rumania, dove si crede che si possano intendere col principe Ferdinando di Bulgaria per una specie di lega di difesa. In Serbia le cose procedono abbastanza bene e la regina Natalia non vuole punto disturbare la reggenza del re fanciullo, anche se desidera di vedere il caro suo figlio. Che cosa avrà voluto dire al Sultano l'ex re Milano? Forse persuaderlo che si guardi dalla Russia, che sta sempre alle vedette, e piuttosto che si accosti alla triplice alleanza? Nella Russia compariscono di nuovo qua e colà i nikilisti; e quella potenza intanto, anche se ha avuto bisogno di un nuovo prestito, vuole costruire e possedere delle ferrovie nella Persia. Per intanto, finchè dura il problema della Repubblica francese non penserà nemmeno essa alla guerra. Si dice e si contraddice, che la Turchia osteggi le scuole italiane, suggerita anche dalla Francia, che ora pensa ad accrescere le sue, raccogliendo anche fondi dagli offerenti, cosa che si dovrebbe fare anche in Italia, non bastando per la estensione della nostra lingua in Levante la Società di Dante che sta fondandosi a Roma.

Si crede ora, che il Vaticano siasi accordato colla Francia circa alla questione dei vescovi e dei cardinali da nominarsi. Si vocifera poi che Papa Leone lavori per un'altra enciclica da pubblicarsi nel prossimo Concistoro, e che in essa tratterà un poco anche della quistione sociale. Intanto si dice, che in una lettera al vescovo di Brescia abbia condannato quell' opuscolo sul Temporale sepolto, che si attribuisce ad un altro vescovo. Pur si crede, che vedendo come si accresce il numero di coloro, che vogliono tolto il suo inascoltato *non expedit* per le elezioni politiche, sia per addattarsi a che i cattolici vadano alle urne; ciocchè del resto hanno sempre fatto, se non si vuol credere che la maggioranza dell' Italia non sia cattolica, anche se vuole l'unità nazionale.

Pare che la questione dell' Inghilterra col Marocco sia finita. Vuolsi, che le Repubbliche della Plata temessero un' aggressione del Brasile e che quindi sieno andate d'intesa fra loro. Agli Stati-Uniti si fecero delle elezioni femminili in parecchie Provincie.

***

Mentre la nostra Camera dei Deputati ha preso delle lunghe vacanze, aspettando che il ministro delle Finanze Doda-Giolitti studii le economie possibili ed accettabili ed altri provvedimenti, continuò il Senato le sue discussioni e fece le sue interrogazioni su cose diverse e prima di tutto sulla castagnola scoppiata a San Carlo durante la predica del famoso padre Agostino, che obbliga la questura ad usare molte precauzioni. Crispi rispondendo non accontentò i clericali, che vorrebbero cavare profitto per loro da quella pulcinellata cui taluno crede sia proprio uscita da gente di sagrestia, essendo scoppiata dietro l'altare maggiore, e che si voglia dimostrare che coll'Italia è penetrato in Roma l'odio alla Religione, mentre pure le quattrocento e tante chiese di Roma sono più frequentate dai buzzurri, che non dai vecchi Romani. Pettegolezzi del resto ne nascono sovente nelle grandi città e Roma non è fatta per lasciarne ad altri il monopolio, educata come fu a far niente durante il dominio papale. Ma i nuovi Romani devono cercare di imprimerle un carattere di maggiore serietà.

Mentre la Camera dei Deputati era in vacanze, giunsero delle importanti notizie dall'Abissinia, assieme ad un dente di elefante di una spropositata grandezza in dono al nostro Re. Si dice che il Negus dell' Abissinia sia morto nella guerra coi Dervisci e che ora si tratti della eredità del suo regno, alla quale possa aspirare tanto il famoso Debeb, come il re Menelik nostro amico, e che l' Italia debba approfittare dell'occasione per prendere una posizione permanente e sicura a Keren ed all'Asmara, facendosi anche un alleato del futuro successore del defunto Negus. Mentre si parlava in diverso stile su tutto questo, al Senato s' interrogò il presidente del Consiglio dei ministri, che, prima di rispondere volle consultarsi co' suoi colleghi, onde non compromettere di troppo una simile quistione, quando potrebbe riuscire dannoso il voler far troppo come il fare nulla, ed averne la condanna tanto nell' un caso, come nell'altro.

Se da una parte non dobbiamo aspirare a conquiste come quelle fatte in Africa dai Francesi, non dobbiamo mancare di assicurarci nel Mar Rosso la nostra stazione marittima, ora che tutte le maggiori potenze pensano a prendersene nelle varie parti del globo, per potersene almeno servire per i futuri commerci. Mentre le più lontane parti del globo si trovano accostate tra loro dalla applicazione dei trovati della scienza moderna, quale può essere la Nazione che se ne stia isolata e raccolta in casa sua, senza avere nemmeno qualche punto dove approdare co' suoi navigli? Tutto ciò è vero; ma soltanto, specialmente nelle condizioni economiche e finanziarie di adesso, bisogna sapere e che la Nazione sappia fin dove si vuole e si può andare, senza che abbia a costare troppo e senza continuare in una specie di andirivieni, che non ci onora punto circa alla sapienza dei nostri disegni, e senza che si sollevino nel pubblico le consuete grida, che prima domandano di andare innanzi e poscia di dover tornare indietro, con delle davvero puerili contraddizioni, quali si sono presentate nell' Italia, la quale sembra non si abbia ancora fatta una vera coscienza della politica nazionale, ma che gridi viva ed abbasso tanto per gridare. Quella che c' insegnerebbe molto su questo punto sarebbe l' Inghilterra, che ha una politica costante, come l'aveva Roma antica, e per questo ci riesce, anche addattandola ai tempi, ma pure avendola sempre di mira.

Il presidente del Consiglio dei ministri fece venerdì la promessa risposta al senatore Parenzo, affermando coll'ultimo telegramma avuto da Massaua, la notizia venuta da tutte le parti della morte del Negus, e fu naturalmente prudente in tutto ciò che riguarda la presunta condotta del Governo dietro gli avvenimenti, che in conseguenza di questa morte possono procedere. Che si abbandoni Massaua nessuno può oramai supporlo, nè lo vorrebbe; ma senza abbandonarsi ad avventure, si deve pur approfittare di quello che è successo in Africa, o sta per succedervi, onde rafforzare ed utilizzare la nostra posizione colà. Crediamo, che tutti quelli che non contano fra le teste molto leggere pensino a questo modo. L'opinione prevalente tra le persone più sagge e previdenti la si conosce: non indietreggiare, ma procedere con molta cautela, non abbandonandosi leggermente a nessuna temerità ed imprudenza. Dobbiamo lodarci, che dopo molti errori commessi colà siasi dato il comando di Massaua ad un uomo di valore quale sembra essere il nostro friulano generale Baldissera, che nè si lascierà trasportare a folli imprese, nè sarà per indietreggiare. Noi crediamo del resto, che se anche l'ora defunto Mancini disse troppo quando affermò che nel Mar Rosso noi avremmo trovato la chiave del Mediterraneo, sia pur vero che ci giovi in tutti i casi il possedere colà questa stazione, che sta sulla più importante via dei traffici mondiali, dove non avrebbe mai dovuto l' Italia che tutto sia degli altri, nulla affatto di lei. Pensiamo, che in tutti i casi quella posizione ci ha servito se non altro a tenere in moto lo spirito militare degli Italiani e la nostra marina di guerra; la quale non varrebbe proprio niente, se co' suoi comandanti rimanesse sempre a far nulla nelle nostre città marittime.

L'uomo di mare non si fa che sul mare, e noi Italiani abbiamo bisogno di rifarci marinai anche per i commerci futuri, ora che tutta l'Europa è rivolta all'Oriente, che ci è accostato di tanto. In quei paesi poi non si crede che alla forza di quelli che si vedono, come lo dimostrò anche la comparsa della nostra corazzata *Duilio* sulle coste della Tripolitania, dove insegnò a quei mussulmani il rispetto all' Italia. Anche in Turchia vedranno, che l'Italia ha il diritto di fondare in tutti i paraggi del Levante le scuole italiane per gli Italiani, quando vedano che dietro i maestri ed i consoli ci sono anche dei forti navigli di guerra.

Ciò non toglie però, che noi pensiamo che ci giovi prima di tutto di accrescere la nostra flotta commerciale a vapore, la quale coll'apertura di tanti vallichi Alpini potrebbe servire, oltrecchè ai nostri, anche agli scambii dell'Europa centrale. E' cosa cui non si deve dimenticare mai e che va ricordata soprattutto per l'Adriatico, onde ridargli un po' della vita attiva d' un tempo, che sarebbe davvero anche una difesa nazionale contro le grandi razze invadenti che penetrano sempre più da questa parte.

Si legge nei giornali di questi giorni, che una società si è formata nell'Uraguay per adoperare su delle buone terre 2000 coloni italiani della classe degli agricoltori. Noi crediamo che lungo il Plata, dove la colonizzazione italiana si va sempre estendendo con una crescente emigrazione spontanea, dovrebbero farsi delle Società italiane, di coloro che hanno interessi nella navigazione e nelle industrie, anche per preparare buone condizioni a codesta sempre maggiore corrente d'immigrati italiani, che non devono essere abbandonati a sè stessi.

Ci pensino le nostre Camere di Commercio all'estero e quelle delle nostre maggiori piazze marittime, i Consolati e tutti coloro che dalla emigrazione possono ricavare dei profitti. Per noi anche lo spirito intraprendente dei nostri all'estero, diventa una vera forza della Nazione, e questa forza bisogna venirla svolgendo con sapienza e persistenza, se vogliamo che l'Italia ne cavi profitto. Pensiamo insomma anche all'avvenire della Nazione; e per saperlo fare usciamo dalla abitudine delle piccole dispute, che sono la triste eredità degli oziosi e decaduti di altri tempi, non la prova del nostro risorgimento.

## COSE DI FRANCIA

*Nuovo proclama di Boulanger — Apprensioni nel Belgio — Il processo della Lega.*

Parigi, 5. Boulanger indirizzò agli elettori un manifesto in cui dice: Avete letto la requisitoria per cercare di giustificare l'inqualificabile domanda a cui il parlamento impazzito ha aderito. Vedendo il processo davanti una giurisdizione di azzardo, composta di miei nemici politici il vostro robusto buonsenso fa giustizia di queste abbominevoli calunnie. La requisitoria rimprovera ogni atto di mia esistenza anteriore al mio passaggio al ministero. Se questi atti fossero stati colpevoli avrei avuto a complici gli uomini politici che mi chiamarono al ministero.

Boulanger ricorda che quale soldato consacrò la sua vita per il servizio del paese. Ora ha la legittima ambizione di

strappare la Repubblica da mani che la avviliscono.

Vuole una repubblica onesta per l'esercizio regolare del suffragio universale. Tutte le violenze e le calunnie non mi devieranno dal mio scopo. Fra pochi mesi le elezioni confermeranno con un milione di voti i precedenti e assicureranno la liberazione del paese.

Bruxelles 6. — Il proclama di Boulanger produsse emozione nei circoli governativi.

Bruxelles 6. Il *Nord* biasima il processo contro Boulanger e lo crede un alto pericolo.

Parigi 6. Ecco la sentenza del tribunale nella causa contro la Lega dei patriotti. Tutti gli accusati furono assolti quanto al capo di accusa relativo alla Società segreta; ma condannati come membri di Società non autorizzata, ciascuno a cento franchi d'ammenda e alle spese del processo. — La sentenza fu salutata dal grido: Viva la Lega, viva Boulanger, viva Deroulede.

*Il Comitato boulangista — L'Alta Corte — Un banchetto a Boulanger.*

Parigi 6. I giornali boulangisti dicono che tutti i membri del Comitato nazionale saranno processati dinanzi al Senato. Una lettera del senatore Montesquiou dichiara che egli rifiuta di sedere come membro del tribunale eccezionale. Una lettera di Cassagnac consiglia tutti i senatori di destra ad astenersi dal sedere al Senato. La *Gazzette des Tribunaux* constata che il Senato non potrà legalmente cominciare l'istruzione nell'affare di Boulanger prima che la Camera voti la legge sulla procedura.

---

A Belleville venne tenuto un banchetto di 1000 coperti in onore di Boulanger. Nacquet lesse un discorso di Boulanger, nel quale il generale respinge le accuse di dittatura e di alleanza coi nemici della repubblica. Dice che il partito nazionale arrivando al potere abrogherà le leggi d'esilio e proporrà l'amnistia generale.

Termina dicendo:

« Gli elettori parigini sanno che io non separo la repubblica dalla Francia. Mio unico scopo è rendere la repubblica onesta affinchè sia imperitura e renderla imperitura affinchè la Francia sia grande e forte. Viva la Patria, Viva la repubblica! »

## Il matrimonio di Vittorio Emanuele

La *Gazzetta di Torino* dice che il principe Amedeo e la principessa Letizia tornerebbero a Torino il 15 di aprile accompagnati dalla Regina del Belgio e dalla principessa Clementina.

Poco dopo arriverà il principe di Napoli.

Quell'incontro confermerebbe la voce del matrimonio del principe ereditario con la principessa Clementina.

# LE NOTIZIE DALL'AFRICA

Roma 6. Una corrispondenza della *Tribuna* dice che i dervischi invasero l'Abissinia appena seppero che il Negus marciava contro Menelik.

Il Negus ritornò subito con 35,000 uomini e presso Gondar avvenne la prima battaglia nella quale gli abissini perdettero 10,000 uomini.

Ora si trovano in Africa le seguenti truppe: due reggimenti cacciatori d'Africa, colonnelli Albertacci e Charbonneau; un reggimento indigeni, tenente colonnello Avogadro; un battaglione autonomi, uno cacciatori e uno bersaglieri; il presidio del forte Abdelkader, maggiore Escard; due batterie da montagna; due compagnie d'artiglieria da fortezza a Saati ed Arkiko; due compagnie del genio; una banda di indigeni al campo di Otumlo.

Si tenne consiglio di ministri per discutere la nostra situazione in Africa.

Secondo la *Tribuna* la maggioranza del Consiglio si è dichiarata contraria a qualunque espansione.

L'*Opinione* dice che due soli ministri, fra i quali Seismit Doda, si dichiararono contrari all'occupazione dell'Asmara.

— Ieri si trovavano nell'ospedale militare di Massaua nove ufficiali e 109 uomini di truppa.

Corazzini corrispondente di vari giornali a Massaua ottenne dal comando la concessione di una vastissima estensione di terreno nello Uadubbo fra la strada di Amba e quella di Emberemi obbligandosi a fertilizzarlo.

Roma 7. Questa mane il Re presiedette il Consiglio dei ministri che durò due ore. Si discusse sulla situazione in Africa.

L'on. Bertolè-Viale disse che non si poteva tentare nessuna seria impresa senza chiedere al Parlamento un credito non inferiore a venti milioni: crede però che le condizioni delle finanze non consiglino di domandare questo credito.

L'on. Crispi insistette dicendo che non si doveva lasciarsi sfuggire una condizione tanto favorevole quale è quella che ora si presenta. Per soprasedere alla proposta dell'on. Crispi, Bertolè-Viale dovette replicare la dichiarazione già fatta, che cioè per occupare l'Asmara occorrevano dieciotto milioni e venticinquemila lire. Però dopo lunga discussione fu deliberato, secondo la *Tribuna*, di ordinare al generale Baldissera l'occupazione dell'Asmara.

## Le Scuole italiane in Oriente

Si ha da Roma:

Tutte le difficoltà insorte nei vari paesi d'Oriente ove il Governo aveva istituito delle scuole italiane, sono state felicemente superate.

Tali difficoltà erano dovute specialmente al malanimo del personale delle varie scuole confessionali, gelose tanto più della scuola italiana, per quanto opponendosi ad esse come scuola laica aveva come ebbe infatti, grande probabilità di ottima riuscità. Aggiungansi a ciò le gelosie internazionali.

Il sultano, eccitato da tutti questi interessati, aveva affacciato delle pretese contrarie alle capitolazioni, tra le quali quella di sottoporre le scuole italiane alle sue ispezioni, ma il Sultano ha consentito che le nostre scuole siano frequentate anche da Musulmani, purchè muniti del certificato di aver ricevuto da un sacerdote della loro religione la istruzione del Corano.

In certi paesi l'agitazione contro le scuole italiane nulla aveva lasciato d'intentato. I preti avevano predicato contro nelle chiese, eccitando la popolazione. La fermezza del Governo superò ogni scoglio. A Scutari la scuola dovè aprirsi sotto la protezione dei *kavas* del consolato; ora tutto è tranquillo.

A Tunisi si ebbero anche noie di altro genere, ma di ordine interno, provenienti da dissensi tra gl'insegnanti e l'ispettore Mandalari, prima, tra il console che prese le parti dei professori e l'ispettore poi. Il conflitto deplorevole sembra ora sopito. E' inesatta la voce corsa del richiamo del Mandalari da Tunisi. Egli ritorna in Italia, ma in semplice congedo.

## Le notizie di Stanley, Emin e Casati

### Nani antropofagi.

Dispacci giunti a Manchester dallo Zanzibar confermano che Stanley ed Emin pascià si avvicinano alla costa. Il capitano Casati è restato nel Wadelai quale luogotenente di Emin pascià.

Nel caso che si ristabiliscano le comunicazioni fra il Wadelai e lo Zanzibar, l'Inghilterra domanderebbe al kedivè la concessione del protettorato sulla provincia equatoriale e nominerebbe Emin pascià governatore di essa; costituirebbe poi una Società per trarre profitto dai prodotti di quella terra, trasportandoli, per mare attraverso le possessioni della Compagnia inglese ostafricana.

Alla Società geografica inglese lunedì prossimo si leggerà la lettera di Stanley sopra i risultati geografici del viaggio; sull'indole e le relazioni delle tribù visitate.

Stanley racconta che nei boschi della valle Ituri, lunga 300 miglia, vivono dei nani perfidi e maliziosissimi, i quali impalano, scorticano e mangiano i viaggiatori che incappano nelle loro mani.

Oltre aver determinato il principalissimo confluente del fiume Congo, lo Stanley ha scoperto un grande lago ed un vasto altipiano.

# DI QUA E DI LÀ

### Minori incassi

I tabacchi hanno reso allo Stato nello scorso febbraio 800,000 lire di meno che nel febbraio 1888.

### Per Daniele Manin

La colonia italiana di Parigi ha raccolto le offerte per innalzare a Parigi, un modesto monumento a Daniele Manin (busto e medaglione) per perpetuare il ricordo del soggiorno in Francia del grande patriota veneziano.

Manin, come tutti sanno, si è rifugiato a Parigi dopo la caduta della Repubblica di Venezia. Egli dava, per vivere, delle lezioni d'italiano, ed occupava un modesto appartamento nella via Blanquet, dove è morto.

### La consegna di 14 milioni

I giornali di Berlino annunziano che i sei milioni in beni e gli otto milioni di gioielli lasciati dalla duchessa di Galliera all'imperatrice Federico, furono consegnati ai rappresentanti della fortunata erede.

### Un complotto in Turchia

Si dice che a Costantinopoli siasi scoperto un complotto in favore di Mohamed Reshad, fratello del Sultano ed erede presuntivo del trono.

Tutte le fotografie di Mohamed Reshad furono sequestrate in casa dei fotografi.

### Lutto alla Corte inglese

Sabato è morta la duchessa di Cambridge, zia della regina.

La regina è partita sabato da Windsar per Londra.

# PARLAMENTO NAZIONALE

*Seduta del 6 aprile*

## Senato del Regno

PRES. FARINI.

Approvansi senza discussione il bilancio d'assestamento; i provvedimenti relativi alla cassa delle pensioni civili e militari; i provvedimenti per l'esecuzione del piano regolatore di Bologna; i progetti per i sussidi ai danneggiati dalla inondazione dell'autunno 1888 nelle provincie di Sondrio, Teramo e Chieti; le disposizioni concernenti l'imposta di ricchezza mobile a carico delle società d'assicurazioni sulla vita dell'uomo; l'autorizzazione ad alcuni comuni ad eccedere la sovrimposta.

Procedesi alla votazione a scrutinio segreto dei progetti discussi.

Il presidente avverte che essendo esaurito l'ordine del giorno il Senato verrà convocato più tardi a domicilio.

I progetti risultano tutti approvati.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico*

| 7 aprile 1889 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | ore 9 a. 8 apr. |
|---|---|---|---|---|
| Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill. | 737.7 | 738.8 | 738.8 | 738.7 |
| Umidità relativa | 75 | 62 | 65 | — |
| Stato del cielo | cop. | cop. | cop. | cop. |
| Acqua cad. | 5.8 | — | — | |
| Vento (direz. | NE | N | E | N |
| Vento (vel. k. | 2 | 2 | 1 | 2 |
| Term. cent. | 10.8 | 10.7 | 8.5 | 8.7 |

Temperatura (massima 12.9 / minima 7.0)
Temperatura minima all'aperto 5.0

**Telegramma meteorico** dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 7 aprile.

Probabilità: Venti intorno a ponente deboli nell'Italia superiore; freschi e forti a sud. Cielo nuvoloso con pioggie specialmente al nord.

*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*

**Un artista friulano che si fa onore** troviamo con molto piacere annotato dal Primo della *Riforma*, come quello dei cinque scultori che ebbero incarico di rappresentare il bozzetto per il monumento a Vittorio Emanuele da erigersi in Roma, che meriterebbe di essere preferito. Questi si è il giovane *Chiaradia*, nella di cui opera quel giornale trova più che tutto meglio espresso il carattere del Re Padre della Patria. Speriamo adunque, che il giovane artista, nato come i due fratelli Nono sulle rive del Livenza, possa essere prescelto e che quando i figli di questa estrema regione andranno in pelligrinaggio nella città che fu ridata per capitale all'Italia, abbiano la soddisfazione di vedere sotto alla statua di bronzo del primo suo Re, che seppe dopo il 1848 tener alta la bandiera nazionale, leggere il nome del loro compatriotta. V.

**Nomina militare.** Rovere sottoufficiale residente a Castions di Strada è nominato sottotenente della territoriale di Treviso.

**Lavori in Provincia.** La Società per la « Rete Adriatica » ha presentato all'approvazione del R. Ispettorato Generale i seguenti contratti e progetti: sistemazione di fosso di scolo al chilometro 14,345 della linea da Udine a Pontebba; lavori d'impianto della distribuzione dell'acqua potabile in stazione di Udine; esecuzione dei lavori di sistemazione dell'ufficio doganale nella stazione di Udine; lavori di sistemazione e di completamento dei magazzini merci in alcune stazioni della linea Udine-Pontebba; impianto della illuminazione elettrica nella stazione ferroviaria di Pordenone; lavori di scoglieria a difesa del viadotto Rivoli-Bianchi lungo la linea da Udine a Pontebba.

**L'ispezione del Reggimento Piacenza.** Sabato il generale di cavalleria cav. Rubeo, malgrado il tempo pessimo, continuò la sua ispezione al Reggimento Piacenza.

La sera il suddetto generale invitò a pranzo all'Albergo d'Italia gli ufficiali superiori del Reggimento: il colonnello Giacomelli, il tenente colonnello cav. Monaco, il maggiore cav. Alvisi, il capitano aiutante maggiore del Reggimento sig. De Lieto, ed il capitano aiutante della Brigata sig. Quercia.

Il cav. Rubeo è partito questa mattina (ore 11.17) per visitare i distaccamenti del Reggimento Piacenza, ma ci auguriamo di rivederlo presto fra noi, dove, per le sue squisite qualità, seppe guadagnarsi l'affetto di numerosi amici.

**Nuovo sistema di tramvia cittadina senza cavalli.** Sempre allo scopo di chiamare l'attenzione dei competenti in materia su tutto quanto può interessare le cose della nostra città, ci piace dare alcune informazioni su recente sistema di tramvia automobile. Tema certo d'attualità ed interesse per noi Udinesi del quale vorremmo che la nostra Società « Tramvia di Udine » ne prendesse esame ora che sta per spingersi fino a Porta Gemona.

Il giorno 4 dello scorso mese ebbe luogo, sulla linea Napoli-Portici, la seconda corsa di prova di una nuova vettura a vapore automobile sistema Rowan, che la Società delle Tramvie napolitane pensò sostituire alla trazione a cavalli esercitata su quella linea. Dirigeva l'esperimento il Direttore gerente della Società cav. ing. Dreys presenti i delegati del R. Ispettorato delle ferrovie e del Genio Civile di Napoli.

La vettura, solida ed elegante ad un tempo, era uscita dalle officine della Società Nazionale di Savigliano, e la prova eseguita non poteva offrire risultati migliori, sia dal lato tecnico della trazione, come da quello pratico dell'esercizio, per le manovre e le difficoltà che s'incontrano percorrendo parecchi chilometri lungo una strada così affollata di popolazione e di veicoli, come quella di Portici, senza che tuttavia siasi avuto a verificare inconveniente o pericolo alcuno.

Da una dettagliata relazione in proposito del sig. ing. Respighi alla Società degli Ingegneri Italiani in Roma, rileviamo che il concetto di queste carrozze a vapore o *vetture automobili* è quello di riunire in un sol corpo macchina e carrozza, riducendo l'apparecchio motore alla maggiore leggerezza possibile, e utilizzando a produrre l'aderenza delle ruote motrici il peso dei passeggeri e della carrozza.

Per ragioni di brevità omettiamo i dettagli tecnici, solo diremo che la carrozza può percorrere agevolmente curve di 15 metri di raggio e salire per rampe della pendenza del 7 per cento e che un solo macchinista basta a guidare la macchina, senza bisogno di fuochista occorrendo solamente di caricare il fornello ad ogni sei od otto chilometri: la provvista poi di acqua può bastare per un servizio di cinque ore.

I freni sono i soliti a ceppi che agiscono su tutte le ruote della carrozza, la quale può così arrestarsi d'un tratto come le ordinarie carrozze di tramvia a cavalli. Giova anche osservare che lo spazio occupato dalla Rowan è minore di quello occorrente ad una carrozza di tramvia con cavalli, cosicchè si presta bene per vie strette, (vedi Via Cavour!) frequentate e dove ha luogo grande imbarazzo di folla e di veicoli, come appunto la Via di Portici.

La carrozza può avere un numero di 36 posti a sedere ed in piedi 14, ed una velocità fino a 20 chilometri all'ora.

Nel Belgio, in Francia, in Germania e in molte città di Europa, la vettura Rowan funziona da tempo con ottimo successo; a Stoccolma è in esercizio su una linea dove le corse si succedono ogni due minuti e mezzo di intervallo, e si pensa altresì di farne un esteso impianto a Parigi per la prossima Esposizione universale. A Genova ancora si faranno prove di un tale sistema, e già a Torino se n'è ottenuta la concessione. Ci auguriamo che dopo il recente esperimento di Napoli venga sollecitamente adottato questo comodo e moderno sistema di locomozione.

**Cornicione caduto.** Ieri mattina alle 9 cadde il cornicione della casa dove c'è il bazar, in Mercatovecchio. Alcune persone stavano discorrendo a pochi metri di distanza, e si tennero ben fortunate di non essersi messe a discorrere sotto il « fatal cornicione. »

### Corte d'Assise di Udine.

*Processo per omicidio*

Abbiamo sabato annunciato il fatto della uccisione di Leonardo Comelli ad opera dell'imputato Luigi Ermacora di Aprato (Tarcento).

Nell'udienza pomeridiana di venerdì fu esaurita l'audizione dei testimoni e dei periti medici Liani, Merluzzi e Feruglio.

La difesa e l'accusa non disputavano sull'autore dell'omicidio perchè l'imputato Ermacora aveva già dichiarato che lui e non altri aveva inferta la ferita al Comelli, la quale avendo penetrato in cavità addominale e perforato l'intestino, era stata la causa della morte.

Avvenne una discussione lunga e dettagliata fra i periti medici, nella quale interloquirono replicatamente il difensore (avv. Baschiera) ed il P. M. (cav. Cisotti).

Nientemeno che il distinto medico dott. Feruglio con parola molto convincente sostenne che il Comelli è morto di peritonite sviluppatasi nel settimo giorno di malattia.

« Ciò non è contestato dai colleghi, » continua egli, « ed allora si deve concludere che dalla ferita dell'intestino non vi fu versamento di materie fecali fino al momento della mia visita verificata nel terzo giorno di malattia, o se anche, in ipotesi, versamento vi fu, la infezione è rimasta paralizzata perchè io procedetti colla cura antisettica che si deve praticare in simili casi. Non fui più chiamato: non si *continuò tale cura*, ed allora l'infezione per lo spandimento della materia fecale si effettuò e necessariamente il Comelli dovette soccombere per peritonite. »

Ognuno comprende la importanza di questo giudizio e quindi si spiega facilmente come gli altri periti tentassero di annientarlo; come pure si comprende che le parti, difesa ed accusa, entrassero nella lotta per sostenere le circostanze di fatto o gli apprezzamenti scientifici che potevano sussidiare il loro rispettivo assunto.

E' proprio vero che anche i legali se ne intendono di medicina e ierilaltro ne abbiamo avuta una prova.

L'udienza fu aperta ierilaltro mattina alle 9 e venne data la parola al P. M. per la sua requisitoria.

Sostenne con vigoria l'accusa e presentendo a ciò che il difensore sarebbe venuto, parlando ai giurati tentò preventivamente di svigorirne le supposte argomentazioni.

Lascio alla vostra coscienza, diceva egli, il decidere se si tratti di omicidio o di ferimento susseguito da morte, quantunque io propenda per il primo. In questo fatto poi non si può parlare nè di eccesso di difesa, nè di provocazione e tanto meno di impossibilità o difficoltà di prevedere l'esito da parte dell'autore del colpo inferto, se si tien conto della natura del coltello adoperato e della direzione dei colpi. E rinforzò tutte le sue abili argomentazioni, appoggiandosi ai precedenti dell'imputato ed alla sua fama di uomo dedito alle zuffe e di una prepotenza che, nei suoi conterranei, produsse impressione di doverlo temere.

Anche riguardo alla perizia dichiarò di attenersi al giudizio dei medici Liani e Merluzzi, è cioè che la ferita all'addome fu causa *unica e necessaria* della morte del Comelli predetto. Ed aveva preveduto giustamente le scusanti che sarebbero state portate dall'egregio difensore.

Diffatti l'avv. Baschiera sostenne.

I. che non si tratta di omicidio volontario.

II. non di ferimento susseguito da morte per causa *unica* della ferita inferta dall'Ermacora, e conseguentemente,

III. che nella specie si era verificato un ferimento grave e del quale *soltanto* l'imputato doveva rispondere.

A questo punto il presidente osserva al difensore, che non proporrà il quesito relativo a detta questione, non essendo suo convincimento che la questione medesima possa esser fatta.

L'avv. Baschiera si riserva di sollevare incidente, a tempo opportuno, come diffatti lo sollevò; ma si è giudicato che è competenza del Presidente il pronunciarsi su di ciò e quindi restò stabilito che su questa questione III non sarebbe stato formulato il quesito.

La difesa continuò a proporre e discutere le circostanze che diminuivano la responsabilità dell'Ermacora e precisamente parlò:

IV. sull'eccesso della difesa.

V. sulla preterintenzione, ed in subordine,

VI. sulla provocazione grave.

E' inutile dire che fu abile ed efficace, poichè i Giurati hanno accolte tutte le sue proposte.

L'omicidio è punibile coi lavori forzati in vita, ma col verdetto dei Giurati l'Ermacora fu condannato ad *un anno di carcere.*

**Società corale.** Ci scrivono:

Assistemmo alcune sere alle prove e studii di questa lodevole istituzione corale che, a fatti, procede educando il cuore e la mente alle utili e geniali discipline del bello e di quanto giova ai figli del lavoro e dell'arte.

Ci riserbiamo di offrire in seguito uno speciale elogio in merito della Società e zelante Presidenza, lieti di fermare, per il momento, la nosta ammirazione, rallegrandoci con il valente e modesto, zelantissimo maestro della Società corale sig. *Giuseppe Cremese.* Si :otano dei progressi che gli fanno onore e provano la di lui abilità, buon metodo. Le sue cortesi maniere rendono simpatiche e spigliate, chiare e profique le lezioni. Egli si è cattivata la piena simpatia dei suoi bravi allievi; e da ciò la frequenza e l'amore negli studii geniali del canto.

Al piano emerge il maestro signor *Amedeo De Sabata*, egli pure appassionatissimo e meritevole d'encomio.

Un *bravi* di cuore alla Società corale è dovuto. *Argus.*

**Agenti d'emigrazione.** I seguenti signori sono autorizzati subagenti di emigrazione nei distretti di Pordenone, S. Vito e Sacile.

Quartaro Giuseppe, Perisinotto Luigi, S. Vito — Paolon Lorenzo, Pordenone — Filipputti Antonio Sacile, — Perotti G. B., Casarsa — De Roia Luigi, Cordenons — Zaramella Giuseppe, Fiume — Brocca Antonio, S. Quirino.

**Il famoso padre Agostino,** secondo una corrispondenza del *Corriere di Napoli* da Roma, fu invitato anche dall'arcivescovo di Udine Monsignore Berengo a venire a predicare fra noi; ma è probabile che la prossima quaresima egli vada a Milano.

**Furto a Monastero.** Mercoledì notte ignoti ladri penetrarono nello scrittoio dell'amministrazione Eredi Barone Ritter in Monastero, e asportarono la cassa (sistema antico) contenente fior. 1500. La cassa fu più tardi ritrovata ma vuota.

Vennero fatti due arresti, uno dei quali è un servo che da molti anni trovasi addetto alla casa Ritter. Così il *Corriere di Gorizia.*

**Pietra traditrice.** Ieri mattina alcuni ragazzetti giuocavano colle pietre dello scalpellino che tiene bottega nel vicolo dirimpetto la chiesa di S. Giorgio. Nel muovere le pietre una di queste cadde sopra uno dei ragazzetti, abitante in via Cisis, cagionandogli delle lesioni alle braccia e alle gambe.

Il fanciullo venne trasportato all'ospedale, dove, dopo averlo medicato e constatato che le lesioni non erano gravi, lo rimandarono alla sua abitazione. Il ragazzetto è certo Piutti Attilio d'anni sette e mezzo.

## Arte, Teatri, ecc.

**Teatro Nazionale.** La bambina *Lienide Cordone* è una di quelle fanciullette-fenomeni che di tanto in tanto appariscono sulle scene italiane.

Con una intelligenza molto superiore alla sua tenerissima età, essa interpreta con verità sorprendente i caratteri che rappresenta, e si circonda pure di quella teatralità che spesso manca agli attori provetti.

Lienide Cordone è una fanciulletta simpatica, dagli occhi vivissimi, che si impone all'attenzione del pubblico e che strappa l'applauso ai più restii.

Nelle due scorse sere, ieri specialmente, il teatro era molto popolato, e lo sarà anche in seguito, durante le poche recite che ci favorirà quella brava bambina che è Lienide Cordone.

Questa sera riposo.

**Circo Zavatta.** Questa sera riposo.

**Ernesto Rossi nell' Harem.** Ernesto Rossi ha dato una recita nell'Harem del Sultano a Costantinopoli.

Uno degli attori della Compagnia scrive, in data del 24 marzo da Costantinopoli, all'*Arte drammatica*:

« Ieri, sabato, ce ne stavamo tranquillamente desinando, quando ad un tratto siamo avvisati che era sospesa per la sera la recita della *Morte civile* e che invece si facesse subito una cesta col vestiario occorrente per fare tre atti dell'*Otello* ed il secondo del *Sullivan*. In un momento tutto fu pronto, ed al teatro trovammo nove carrozze che ci portarono al palazzo del Sultano.

« Rinuncio a farvi la descrizione della sala perchè di nessun interesse, ma in quanto alla recita la cosa è diversa.

« Ci siamo trovati in un elegante teatrino illuminato a luce elettrica — con una fila di palchi tutti chiusi da griglie dorate, dietro le quali stavano le donne del Sultano, e Sua Maestà stessa — in platea c'erano i dignitari della Corte.

« Il Rossi piacque tanto alla sua *invisibile* Maestà che, invece di tre atti dell'*Otello*, volle gliene facesse quattro, e così, invece, si fecero il primo, il terzo, il quarto e quindi il secondo del *Sullivan*.

« In quanto all'impressione che ne ho riportata, eccola in poche parole.

« Siamo stati a recitare davanti ad un sovrano, senza vederlo. Sapevamo che dietro quelle fitte griglie dorate c'erano i più stupendi campioni di bellezza femminina di Caucasiane e di Giorgiane, ma non potevamo intravedere che delle ombre bianche ed il luccichio dei brillanti!

« In teatro eravamo tutti chiusi, ed alla porta sei o sette guardie con pistoloni e scudisci, se per caso avessimo voluto forzare la consegna — appena finita la recita, presto presto ci hanno messo nelle carrozze, e via di corsa sotto la sorveglianza delle amiche guardie!

« Si dice che il Sultano sia rimasto tanto contento che dovremo andare a farne quanto prima un'altra delle recite e che forse allora, non intervenendo l'Harem, potremo vederlo in faccia; tanto meglio!!

« Dell'imperiale palazzo non ho veduto che dei giardini e dei muri alti una quindicina di metri, degli eunuchi ed un esercito di servi monturati.

« Ernesto Rossi dopo la recita ha ricevuto dal confidente di Sua Maestà, a sipario alzato, un bell'involto di seta bianca dentro al quale ci dovevano essere parecchie centinaia di lire turche (23 franchi ciascuna costa la lira turca)! »

## Libri e Giornali

**Natoli L. — I secoli della letteratura italiana — Volume di 160 pagine e 10 tavole sinottiche L. 2.25.**

Un utile e degno complemento delle varie Antologie destinate alle Scuole secondarie, ci sembra il lavoro del prof. Natoli: *I secoli della letteratura italiana*, esposti per mezzo di tavole sinottiche.

L'autore ha riassunto lucidamente tutto il copioso materiale letterario di ogni secolo, e raggruppato secondo il genere di produzione, in modo però da dare egualmente rilievo al progressivo sviluppo del pensiero. Questo lavoro che, non è certo dei più facili, il Natoli ha compiuto con diligenza coscienziosa, incoraggiato principalmente dal giudizio dizio del chiaro prof. G. Aurelio Costanzo.

Ad ogni tavola egli fa precedere uno studio succoso del secolo da essa tratteggiato, toccando degli autori che campeggiarono e delle condizioni letterarie del tempo. E' poi seguita da un accenno delle bibliografie delle opere indicate dalla tavola. Il lavoro si apre con una chiara esposizione dei vari generi letterari, e finisce con opportune notizie biografiche dei principali autori. Abbiamo voluto soffermarci sul disegno del lavoro del prof. Natoli, perchè ci pare che esso valga a mostrare di per sè il servizio che può recare ai giovani e agli stessi insegnanti. Certo l'autore non intese di fare un lavoro perfetto, nè tale lo vogliamo giudicare, ma solo adatto nel suo complesso a rispondere in gran parte alle necessità degli studi odierni letterari, ed a facilitare il prepararsi dei giovani studiosi agli esami di letteratura italiana.

### Ufficio dello Stato Civile.

Boll. sett. dal 31 marzo al 6 aprile 1889.

*Nascite.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi | maschi 8 | | femmine | 11 |
| Id. morti | » | 1 | » | 1 |
| Esposti | » | 1 | » | 2 |

Totale n. 24

*Morti a domicilio.*

Angela Tosolino di Tomaso di mesi 9 — Vincenza Mariuzzi d'anni 15 scolara — Pietro Rizzi fu G. B. d'anni 55 agricoltore — Antonio Piva fu Angelo d'anni 71 falegname — G. B. Pitacco fu Leonardo d'anni 47 orefice — Carlo Zors di Enrico di mesi 9 — Valentino Pisolini fu Valentino d'anni 25 mugnaio — Marianna Toffoletti fu Francesco d'anni 68 casalinga — Eugenio Rizzi di Angelo di anni 3 — Felice Zuccolo di Angelo d'anni 1 e mesi 11.

*Morti nell' Ospitale Civile*

Caterina Piussi fu Sebastiano d'anni 64 contadina — Caterina Degano-Galizia fu Giuseppe d'anni 55 contadina — Eugenio Graselli di giorni 11 — Paolo Lozzoli di giorni 13 — Luigia Zanella Tell fu Antonio d'anni 72 casalinga.

Totale n. 15

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

*Matrimoni*

Giuseppe Vicario agricoltore con Antonia Lugano contadina — Agostino Zandonella calderaio con Giuditta Candon casalinga — Antonio Fabro agricoltore con Anna Toffolutto setaiuola — Angelo Abramo fornaio con Vittoria Chiopris casalinga — Raimondo Battera pittore con Vittoria Teuschel agiata.

*Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale*

Francesco Della Rossa facchino con Catterina Trangoni contadina — Gioachino Rizzi agricoltore con Domenica-Vitalia Ribis contadina — Vittorio Sebastianutti falegname con Virginia Colautti casalinga.

**Dove risiede l'anima?** — Era teoria di Platone e di antichi filosofi che l'anima risiedesse nel sangue. Dante segue questa dottrina nei versi: « Ma li profondi fori. Onde uscì il sangue in sul quale io (l'anima) sedea » (Purg. canto V.) Se questa dottrina è falsa ha però l'importante significato di ciò che sia il sangue. Esso è veramente il materiale sustrato della vita e di ogni funzione, della nutrizione dei tessuti, dell'incessante ricambio organico. Il sangue partendo dal cuore va ad irrorare tutti i tessuti ed al cuore ritorna per ripetere questo giro migliaia di volte al giorno, secondo i compiti fisiologici. Ma le malattie e ereditate o acquistate, quali le segrete, la scrofolosi, l'erpetismo, il reumatismo cronico, guastano il sangue, e con esso per necessaria conseguenza *tutte le funzioni si alterano, la salute è perduta.* Bisogna dunque eliminare dal sangue i principii eterogenei e ricomporne la crasi. Al primo scopo meravigliosa è l'azione dello sciroppo di Pariglina composto dal Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, al secondo l'acqua Ferruginosa ricostituente del medesimo autore. Si vende in Roma presso l'inventore. Stabilimento chimico di G. Mazzolini, a L. 9 la Bottiglia, e presso le migliori Farmacie.

Deposito in UDINE presso la Farmacia Commessati — TRIESTE, Farmacia Prendini, Farmacia Jeroniti — GORIZIA, Farmacia Pontoni — TREVISO, Farmacia Zanetti, Farmacia Reale Bindoni — VENEZIA, Farmacia Botner, Farmacia Zampironi.

## Telegrammi

**Il successore di Correnti. — Il catasto.**

**Roma 7.** Il deputato Domenico Berti fu nominato primo segretario del Gran Magistero dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro e cancelliere di quello della Corona d'Italia.

La Giunta superiore del catasto ha nominato i membri delle Giunte tecniche per le Provincie di Vicenza, Treviso, Udine e Padova.

**Tempesta.**

**Rio Marino 7.** Si scatenò una tempesta di grandine terribile per intensità e durata. Qualche chicco pesava da 30 35 grammi.

Gli alberi sono senza frutti e le viti senza gemme.

Molti vetri andarono in frantumi,

**Parlano Carnot e Antoine.**

**Parigi 7.** Stamane Carnot visitò la nuova Stazione di Saint Lazare. Pronunciò un elevato e patriotico discorso, nel quale disse che la Francia è un paese laborioso di gente onesta.

Il Governo, malgrado gli oltraggi di cui è fatto segno da alcuni malcontenti e ambiziosi, aggiunse Carnot, è un Governo dell'ordine e dell'onestà e saprà difendere le istituzioni contro qualsiasi attacco.

La folla acclamò fragorosamente Carnot all'uscire dalla Stazione.

**Parigi 7.** Oggi vi fu un banchetto della Società dell'Alsazia Lorena a Saint Mandè.

Antoine disse che è venuto in Francia a predicare la riconciliazione di tutti i partiti. Soggiunse che tale politica fu già acclamata nelle varie città che visitò; che quindi ne visiterà altre, segnatamente Marsiglia, Lione, Nantes.

**Scontro in mare**

**Parigi 7.** Avvenne uno scontro fortunatamente non grave, nella Manica fra il piroscafo proveniente da Ostenda *Princesse Josephine* e un brick svedese.

Il Principe Napoleone era a bordo del piroscafo.

I due bastimenti arrivarono a Ostenda.



### LOTTO PUBBLICO

*Estrazione del 6 aprile.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | 51 | 57 | 80 | 63 | 5 |
| Bari | 59 | 43 | 73 | 31 | 69 |
| Firenze | 44 | 89 | 29 | 46 | 42 |
| Milano | 73 | 33 | 63 | 84 | 43 |
| Napoli | 46 | 64 | 12 | 60 | 23 |
| Palermo | 48 | 50 | 34 | 73 | 46 |
| Roma | 89 | 79 | 53 | 5 | 2 |
| Torino | 85 | 46 | 42 | 21 | 38 |

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 6 aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. I. 1 gennaio | 96.95 | Londra 3 m. a v. | 25.25 |
| » 1 luglio | 94 78 | Francese a vista | 100.45 |

Valute

| | |
|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da —.— a —.— |
| Bancanote austriache | da 209.1— a 209.3¦4 |

FIRENZE 6 aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.— | A. F. M. | —.— |
| Londra | 25 17 ¦— | Banca T. | —.— |
| Francese | 100.47 1¦2 | Credito I. M. | 718.— |
| Az. M. | 756.— | Rendita Ital. | 97.— ¦— |

LONDRA 5 aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 98 5¦8 | Spagnuolo | —.— |
| Italiano | 95 3¦8 | Turco | —.— |

BERLINO 6 aprile

| | | | |
|---|---|---|---|
| Berlino | 166.90 | Lombarde | —.— |
| Austriache | 102.10 | Italiane | 96.20 |

### Particolari

VIENNA 8 aprile

Rendita Austriaca (carta) 83.95
Idem (arg.) 84.95
Idem (oro) 111.35
Londra 12.08 Nap. 9.55¦—

MILANO 8 aprile

Rendita Italiana 95.95 — Serali 95.90

PARIGI 8 aprile

Chiusura Rendita Italiana 96.17
Marchi l'uno 124.—


P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

## ORARIO DELLA FERROVIA

### da UDINE a VENEZIA e viceversa

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.40 ant. | misto | ore 7.— ant. | ore 4 40 ant. | diretto | ore 7.40 ant. |
| » 5.20 » | omnibus | » 9.40 » | » 5.15 » | omnibus | » 10.05 » |
| » 11.17 » | diretto | » 2.20 pom. | » 10.40 ant. | » | » 3.15 pom. |
| » 1.10 pom. | omnibus | » 5.43 » | » 2.40 pom. | diretto | » 5.44 » |
| » 5.45 » | » | » 10.10 » | » 5.20 » | omnibus | » 9.55 » |
| » 8.20 » | diretto | » 11.10 » | » 8.45 » | misto | » 2.25 ant. |

### da UDINE a PONTEBBA e viceversa

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.45ant. | omnibus | ore 8.50 ant. | ore 6 20 ant. | omnibus | ore 9.15 ant. |
| » 7.43 » | diretto | » 9.45 » | » 8.55 » | diretto | » 10.55 » |
| » 10.25 » | omnibus | » 1.32 pom. | » 2.24 pom. | omnibus | » 5.10 pom. |
| » 4.— pom. | » | » 7.28 » | » 4.50 » | » | » 7.20 » |
| » 5.56 » | diretto | » 8.22 » | » 6.35 » | diretto | » 8.10 » |

### da UDINE a TRIESTE e viceversa

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.55 ant. | misto | ore 7.32 ant. | ore 8.15 ant. | omnibus | ore 10.57 ant. |
| » 7.53 » | omnibus | » 11.18 » | » 9.— » | » | » 12.35 pom. |
| » 3.40 pom. | » | » 7.32 » | » 4.40 pom. | » | » 7.50 » |
| » 6.— » | » | » 9.24 » | » 9.— » | misto | » 1.05 ant. |

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cermons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.5 pom. » Udine » 4.19 » »

### da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

| da Udine | a Palmanova | a S. Giorgio | a Latisana | a Portogr. | da Portogr. | a Latisana | a S. Giorgio | a Palman. | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| a. 7.25 | a. 8.10 | a. 8.31 | a. 9.23 | a. 9.52 | a. 5.— | a. 5.31 | a. 6.09 | a. 6.43 | a. 7.23 |
| p. 1.20 | p. 2.02 | p. 2.23 | p. 3.13 | p. 3.42 | p. 1.12 | p. 1.43 | p. 2.21 | p. 2.55 | p. 3.34 |
| » 5.25 | » 5.59 | » 6.16 | » 6.53 | » 7.16 | » 5.— | » 5 33 | » 6.13 | » 6.54 | » 7.33 |

I due primi treni in partenza da Udine sono Misti l'ultimo è Omnibus
Tutti i treni in partenza da Portogruaro sono Misti
Il primo treno (7.25 a.) e l'ultimo (5.25 p.) trovano la congiunzione per Venezia

### da UDINE a CIVIDALE e viceversa

| da Udine | | a Cividale | da Cividale | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 8.— ant. | misto | ore 8.35 ant. | ore 6.32 ant. | misto | ore 7.07 ant. |
| » 11.07 » | » | » 11.42 » | » 9.— » | » | » 9.35 » |
| » 3.46 pom. | » | » 4.21 pom. | » 12.25 pom. | » | » 1 — pom. |
| » 8.23 » | » | » 8.58 » | » 4.47 » | omnib. | » 5.16 » |



# PIETRO BARBARO

**Venezia,** 14 marzo 1889.

SIGNORE,

Mi pregio portare a vostra conoscenza che deliberai di liquidare volontariamente la mia filiale di Udine, affidando la liquidazione dell'asse attivo per mio conto alla ditta

# MARCHESI E C.° — UDINE

Confido che vorrete favorire dei vostri comandi anche i suddetti signori, e vi riverisco con tutta stima

**PIETRO BARBARO**

**Udine,** 15 marzo 1889.

SIGNORE,

Abbiamo l'onore di informarvi che con atto regolare — rogiti notaio dott. Someda — abbiamo stipulato contratto di Società sotto la ragione:

# MARCHESI E C.°

per l'esercizio di sartoria con depositi vestiti confezionati.

La sede della nostra Società è in via Mercatovecchio n. 2 nell'attuale negozio del signor Pietro Barbaro, per conto ed ordine del quale, come da annessa circolare, procediamo alla liquidazione delle merci esistenti. Continueremo poi l'esercizio in via regolare e per solo ed esclusivo nostro conto.

Vogliate prender nota della nostra firma e nella fiducia abbiate a continuarci l'appoggio dei vostri riveriti comandi, che avranno le nostre migliori cure, vi presentiamo, Signore, i nostri distinti saluti.

**PIETRO MARCHESI**
**QUINTINO LEONELLI**

**Udine, 1889 — Tip. G. B. Doretti**